

L'EX MANAGER ROSSI CHIEDE MAXIRIMBORSO, UNO DEGLI EX DIPENDENTI SI È GIÀ SUICIDATO. IL PDCCI: INTERVENIRE

In 25 denunciano l'Asia: così ci hanno messi fuori

Ventiquattro lavoratori dell'Asia (ex dipendenti della Ecologia Saba Srl) senza lavoro. Ventiquattro, perché uno di loro, Vincenzo Fabbrocino, 51 anni, si è suicidato l'anno scorso. Da mesi sono accampati davanti a Palazzo San Giacomo, da mesi attendono una risposta dall'Amministrazione comunale e da due mesi non hanno più neanche la cassa integrazione. A loro erano state date parecchie assicurazioni sull'assorbimento nella partecipata del Comune, erano inseriti nel pacchetto delle assunzioni bloccato dall'ex presidente della Partecipata, Raphael Rossi (*nella foto*), anche se le perplessità del giovane manager riguardavano solo i dipendenti dell'ex consorzio di bacino. Il calvario di questi 24 lavoratori comincia il 4 marzo del 2010, quando alla loro società, che per l'Asia si occupava dello spazzamento meccanizzato, ha dalla Prefettura un'interdittiva antimafia. I 1.500 dipendenti circa dell'azienda vengono integrati nei vari Comuni nella società che subentrano in appalti e subappalti. Solo nella città di Napoli questo non succede. L'Igiene Urbana Srl non assorbe gli ex dipendenti Saba, anche grazie ad accordi sindacali molto discutibili. Adesso i lavoratori hanno fatto ricorso al Tribunale del Lavoro per vedere rispettati i propri diritti e il rispetto della norma sul passaggio di cantiere. Ma i tribunali sono troppo lenti per padri di famiglia che devono portare a casa il companatico. La segreteria Pdc di Napoli esprime «solidarietà ai lavoratori ex Saba. Al tal fine sollecita l'Amministrazione comunale di Napoli ad affrontare e sostenere la vertenza in questione». Pertanto, la segreteria provinciale Pdc chiede «un incontro urgentissimo con il sindaco e gli assessori competenti al fine della risoluzione della problematica esposta che a tutt'oggi ha manifestato il reiterarsi di violazioni di norma a tutela dei diritti dei lavoratori». Intanto, l'Asia dovrà certamente pagare i 165mila euro che Raphael Rossi chiede per l'interruzione del mandato che scadeva nel 2014, perché così prevedeva il suo contratto. Un paradosso, una beffa per i lavoratori la cui assunzione è stata bloccata proprio da Rossi.